



Mensile a carattere socio-politico e culturale

Mettere ciascun uomo al centro della società

QUESTIONE SOCIALE E GIUSTIZIA SOCIALE

*Necessaria una redistribuzione della ricchezza
per assicurare equità e giustizia*

La crisi europea del XIX secolo, che oggi è diventata mondiale, non si verifica soltanto nell'ambito delle strutture economiche, ma produce i suoi effetti anche nella sfera collettiva e del welfare. L'evolversi delle situazioni storiche, infatti, mette sempre in maggiore rilievo come le esigenze della giustizia e dell'equità non hanno attinenza soltanto con i rapporti tra lavoratori dipendenti e imprenditori, ma riguardano anche i rapporti tra i differenti settori economici e tra zone economicamente più sviluppate e zone economicamente meno sviluppate all'interno delle singole comunità politiche.

La questione sociale abbraccia l'insieme dei problemi sociali e non si limita soltanto al problema dei lavoratori: in essa sono implicati anche i temi degli squilibri e dei cambiamenti strutturali. L'infelice condizione dei poveri e degli emarginati, il cui numero cresce costantemente nel tempo, si contrappone a coloro che, disprezzando le leggi dell'onestà e della giustizia, continuano ad accumulare ricchezze.

Segue - pagina 3

IL PERCHE' DI UN SIMBOLO

Il logo utilizzato dalla UILS, come si può notare, raffigura una donna rigogliosa e con i capelli folti e al vento. Simbolo di libertà.

La sua espressione ci fa prendere profonda coscienza delle ingiustizie che l'attuale società politica pratica con continuità, a danno di una parte di cittadini meno protetti, ridotti in povertà e ai margini della nostra società. Lo riscontriamo ogni giorno che passa. Milioni di cittadini hanno con-



tinuato e continuano ad impoverirsi per le responsabilità di coloro che li rappresentano nelle istituzioni. Si trovano ormai allo stremo delle loro forze, fino al punto di compiere anche azioni irreparabili. Purtroppo la politica continua a non capire e a comportarsi come se non si rendesse conto della gravità della situazione.

La donna del nostro simbolo, coraggiosa e determinata, è l'emblema della ribellione all'ingiustizia perpetrata nei confronti di un uomo incatenato e pu-

Segue - pagina 2

S O M M A R I O

Lavoro e Formazione Professionale - pag. 4-5

Diritti e Politiche Sociali - pag. 6, 8

Sanità e Salute pubblica - pag. 7

Economia e Fiscalità - pag. 8

Ambiente, Territorio e Mobilità Sostenibile - pag. 9

Recensioni - pag. 12-13

Testimonianze del passato - pag. 15

EDITORIALE

Lo sviluppo di una società democratica culturalmente avanzata avviene quando gli uomini che la guidano sentono il bisogno di salvaguardare uguaglianza, equità e giustizia sociale, abolendo privilegi e appannaggi vari. Solo così i cittadini potranno guardare al futuro con ottimismo e speranza, soprattutto per i propri figli. Bisogna far evolvere la società e basare la crescita economica sulla produttività imprenditoriale, in particolare nei settori minori, come i piccoli operatori economi-

ci, che hanno da sempre dimostrato di essere i più resistenti e fondamentali per la ripresa e l'occupazione. Si garantirebbe, in questo modo, un sostanziale cambiamento a vantaggio della vita sociale dei cittadini, anche sostenendo l'eco-sistema ambientale e tutelando il patrimonio di alto pregio artistico-culturale e storico, che può vantare il nostro Paese.

La UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti), al fine di tenere informati i cittadini delle sue proposte politiche, ha predisposto un nuovo periodico, a cadenza mensile, espressione del nostro Movimen-

to politico. Con esso, si vuole ripercorrere la strada politica dei patri fondatori della nostra Carta Costituzionale. In particolare, vogliamo rivitalizzare e divulgare, soprattutto nei giovani, gli insegnamenti di onestà morale e culturale che Pertini nella sua lunga attività politica ha praticato, sostenendo una politica "pulita" e "trasparente". Questo è possibile solo se la politica persegue interessi comuni e non privilegi personali. Giustizia sociale e uguaglianza, difesa degli emarginati e tutela di chi non ha voce sono gli obiet-

Segue - pagina 2

Editoriale

Continua dalla prima pagina

tivi che la UILS si propone di realizzare, coinvolgendo, in questo progetto, anche le nuove generazioni, protagoniste della società del domani.

Come nuovo soggetto politico, la U.I.L.S. si ispira ai contenuti sanciti dalla Carta Costituzionale, con particolare riferimento agli articoli 1, 2 e 3, quali principi cardini per una convivenza civile e democratica fra tutti i ceti sociali. Il suo scopo è quello di proporsi con nuove idee e proposte concrete per realizzare un'azione volta allo sviluppo economico e occupazionale, nonché vigilare nell'interesse generale affinché le istituzioni si comportino in modo onesto e per il bene comune per migliorare la ricchezza del Paese.

La UILS ha come riferimento la figura di Sandro Pertini, grande statista che dedicò la sua vita al popolo italiano, al bene comune, alla pace sociale, al progresso e

al prestigio dell'Italia nel mondo. Non si formò una famiglia. La sua famiglia era la società e si considerava il capo famiglia al di sopra e contro ogni privilegio. Per Pertini tutti dovevano avere stessi diritti e pari dignità e si onorava di essere italiano sia nel bene che nelle più gravi difficoltà.

Proseguendo sul suo cammino, la UILS opera per garantire pari diritti e pari opportunità di trattamento tra uomo e donna nell'ambito delle funzioni sociali e lavorative da ciascuno esercitate nel rispetto dell'ordinamento legislativo. Rivolge, in particolare, più interesse alla realizzazione del progresso sociale, della pace, della libertà e della fraternità fra i popoli al fine di creare nuove opportunità di benessere, sviluppo economico e servizi sociali soprattutto nei Paesi più poveri. Si propone di garantire con ogni mezzo la valorizzazione della donna, considerando il suo ruolo una ricchezza universale e insostituibile per la guida della famiglia e

per la crescita educativa dei figli

Il Movimento si propone il raggiungimento delle suddette finalità attraverso l'organizzazione dei cittadini che si riconoscono nei principi sociali da questo espressi e che ne condividano gli scopi statuari, coinvolgendoli a partecipare alla vita collettiva, associativa e politica del Paese, così come indicato nell'articolo 49 della Costituzione.

Il Presidente della UILS
Antonino Gasparo



Il perchè di un simbolo ...

Continua dalla prima pagina

nito, schiavizzato dal suo padrone e posto in condizioni di sudditanza e di inferiorità. La donna viene raffigurata nell'atto di prendere le catene dai polsi dell'uomo e di spezzarle, restituendogli la libertà. Sul petto vigoroso è riportata la scritta "giustizia sociale", che vuole significare pari dignità umana e pari diritti di libertà.

Questo è il principale motivo di scelta del simbolo, che vuole rappresentare la libertà, l'accoglienza, la comprensione umana e la comune convivenza, nel rispetto reciproco delle diversità culturali e di genere. Idee e valori che, rifacendosi al pensiero di Sandro Pertini, persegue il nostro Movimento politico UILS, che, per il logo, si è ispirato ad una cartolina celebrativa del VII congresso socialista italiano, che si è svolto a Imola nel 1902.

Vogliamo bandire qualsiasi forma di violenza e di limitazione delle libertà di pensiero e di parola, vogliamo tenere alti i valori democratici e di tolleranza, nel rispetto di tutti i cittadini, vogliamo democraticamente lottare per un cambiamento radicale affinché a tutti i cittadini venga riconosciuta pari dignità sociale.

Continuando nella descrizione del logo, si

raffigura un cerchio di colore verde, al cui interno, con caratteri in maiuscolo nero, è posta, nella parte superiore, la scritta UNIONE IMPRENDITORI LAVORA-



TORI SOCIALISTI e nella parte inferiore l'acronimo UILS, mentre al centro vengono riportati, stilizzati e in colore rosso pastello, il tronco e il capo di una donna determinata, energica, forte e coraggiosa

che, come detto, spezza le catene ai polsi di un uomo con le braccia alzate e i pugni chiusi.

L'allegoria sulla giustizia sociale, con il volto e il corpo di una giovane donna che libera dalle privazioni gli emarginati e gli esclusi, viene completata, ai due lati, da sei garofani rossi, utilizzati in forma di cornice.

I colori che coprono, per tutta la sua ampiezza, l'interno della cornice, sono quelli della bandiera della Repubblica Italiana, il verde, il bianco e il rosso.

La diffusione dei messaggi politici attraverso le cartoline è una manifestazione tipica della cultura italiana tra l'800 e il 900. Il formato e il prezzo modesto della cartolina favorirono presto la nascita di un collezionismo diffuso anche tra i ceti medi e popolari che ha consentito l'arrivo fino a noi di gran parte del patrimonio iconografico del partito socialista e di altre organizzazioni che diversamente sarebbe andato perduto.

Per tutto ciò che abbiamo detto, la UILS è aperta ad ogni contributo, critica e consiglio che i lettori vorranno darle.

Il Presidente della UILS
Antonino Gasparo

QUESTIONE SOCIALE E GIUSTIZIA SOCIALE

Continua dalla prima pagina

La responsabilità dei legislatori è grande: hanno consentito e favorito il profitto tratto dal denaro, a danno dell'educazione dei giovani e dell'onestà dei costumi. Giustizia ed equità sono state abbandonate e vilipesi: la giustizia esige salari e pensioni giuste, l'equità richiede una migliore distribuzione della ricchezza.

Dal 2008 ad oggi la crisi ha prodotto in Italia più di un milione e mezzo di disoccupati, a cui vanno aggiunti cassintegrati e precari, arrivando così a due milioni e mezzo di lavoratori in forte difficoltà occupazionale. Molti di essi, e quindi anche le loro famiglie, non ricevono alcun aiuto, mentre il 40% della ricchezza nazionale è nelle mani del solo 10% degli italiani.

E la situazione non cambia se ci spostiamo in ambito imprenditoriale. La morte di migliaia e migliaia di piccole imprese, il



fallimento di imprenditori capaci e competenti, la difficoltà costante di far fronte al pagamento di tasse e tributi, per coloro che ancora sopravvivono, gli ostacoli posti da una eccessiva burocrazia rendono la situazione economica e sociale italiana difficilmente sanabile.

Il malcontento sociale è sempre più dif-

fuso e potrebbe sfociare in manifestazioni cruente e ingestibili. E' necessario pertanto, e con la massima urgenza, che, chi deve farlo, prenda decisioni immediate e risolutive anziché venire poi preso dalle decisioni. Si è responsabili non solo per quello che non si fa ma anche per ciò che si fa.

Leon Blum, scrittore e politico francese dello scorso secolo, affermava: "Una società, che pretende di assicurare agli uomini la libertà, deve cominciare col garantire loro l'esistenza". Che significa, non solo sfamare gli stomaci, ma anche assicurare dignità, cultura, sviluppo, diritti e doveri. Una libertà astratta e slegata da una politica sociale è soltanto un mito.



Il grillo parlante

L'ANALISI

DANNI DA GUERRA

Come uscire dall'emergenza economica e sociale

I dati sono impressionanti: PIL -9,1% rispetto al 2000, PIL per abitante -11,5% (1996), Consumi delle famiglie -8% (1998), Investimenti -27,7% (1994), Occupazione -7,2% (2000); Produzione industriale -24,6% (1986); Disoccupati +92,4% (+3,5 mln rispetto all'anno precedente), Poveri +122,3% (+3 mln rispetto all'anno precedente). Quali le cose da fare? Ridurre i costi della politica, sicuramente, con la vendita in primo luogo delle partecipazioni in enti inutili, e attuare una seria politica di spending review. Ma non basta. Sostenere chi non ha un lavoro, assicurando un reddito minimo garantito. In che modo? L'Unione Europea la chiama "one-stop shop". Si tratta di creare degli sportelli a cui possono rivolgersi coloro che si trovano in difficoltà. Esistono già in molti paesi europei. In Gran Bretagna

c'è il "benefit adviser" (consigliere per i sussidi) che opera addirittura su internet: si entra sul web, ci si fa subito un'idea di quello a cui si ha diritto e si compila direttamente la domanda. Occorrono poi interventi a sostegno delle imprese per creare nuova occupazione e far crescere così i consumi interni. Cuneo fiscale da abolire totalmente, burocrazia da snellire, credito bancario garantito dallo Stato o il ricorso a forme alternative di finanziamento. Sono solo alcune delle iniziative che si potrebbero assumere immediatamente, senza inutili perdite di tempo, benché da parte degli imprenditori risulti in netto calo la fiducia in una imminente ripresa e l'uscita dal tunnel più lontana. In effetti, alla domanda "Quanto durerà la crisi?", i due terzi degli intervistati pensano che occorrerà oltre un anno e mezzo. Se poi si prende in considerazione la total tax rate in % dei profitti, nell'anno 2012 si arriva ad un'aliquota effettiva complessiva poco al di sotto del 66%, la più alta tra i paesi



dell'Unione Europea. Unici dati positivi, non colpiti dalla recessione, sono quelli della disoccupazione e soprattutto della povertà. Attualmente si stima che le famiglie in povertà assoluta abbiano raggiunto i 2 milioni e i singoli individui superino i 6 milioni.

La profonda recessione dell'economia italiana, la seconda in sei anni, è forse finita, i suoi effetti no. Il Paese ha subito un grave arretramento ed è diventato più fragile, anche sul fronte sociale. Stiamo sperimentando cambiamenti strutturali e non normali fasi del ciclo economico. E bisognerà fare i conti con questa nuova condizione. Per cui il termine "ripresa" è improprio. Meglio parlare di "ricostruzione". Ma il quadro politico non è certo rassicurante. Il Paese ha già sperimentato tra il 2012-2013 il costo di una campagna elettorale particolarmente accesa e dell'incognita del suo esito. E le elezioni europee nel 2014 e le probabili elezioni politiche nel 2015 in Italia rendono la situazione ancora più incerta.



Il grillo parlante



Proposte ed incentivi per rilanciare l'occupazione

OBIETTIVO LAVORO, COME CREARE POSTI IN TEMPO DI CRISI

Nel giugno 2013 annunciato un piano per risollevare l'occupazione, circa 70.000 posti per gli under 30

Il nostro Paese si trova, purtroppo, ad affrontare una crisi economica senza precedenti, se si pensa che viene considerata seconda solo alla Grande depressione iniziata nel 1929. A farne le spese sono senza ombra di dubbio i giovani che compongono un tasso di disoccupazione del 12,5% al mese di settembre del 2013, dunque + 0,1 punti percentuali su agosto (fonte Istat).

Per ovviare a questa problematica, nel giugno scorso è stata presentata dal presidente del Consiglio Enrico Letta, presso il Consiglio Europeo, una politica per favorire l'occupazione giovanile. Una priorità per il nostro governo che prevede incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under 30. Si stima infatti che

ta la riduzione delle pause obbligatorie fra un contratto a termine e l'altro, che erano stati portati a 60 e 90 giorni dalla Riforma Fornero, con valenza per contratti fino a sei mesi e per quelli invece più lunghi.

Altra possibilità per favorire l'ingresso ai giovani nel mondo del lavoro sarebbe la cosiddetta "staffetta generazionale" che accompagnerebbe fino alla pensione i lavoratori più anziani. In questi termini i lavoratori con più anni alle spalle andrebbero a scegliere il part time per gli ultimi cinque anni prima della pensione. Questa modifica sembrerebbe una delle più dibattute poiché prevede delle modificazioni al sistema pensionistico.

Altro obiettivo riguarda le partite Iva, con la possibilità di rimuovere i vincoli

mulghino questa tipologia contrattuale. Secondo la Riforma, doveva trattarsi del mezzo principale per l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro.

In sintesi, se le aziende vogliono ampliare i propri contratti di apprendistato, devono prima accettare una quota di quelli che hanno già all'interno dell'organico. Gli esperti del settore sembra sostengano da diverso tempo che, per incrementare questo contratto, è necessario eliminare quelle norme che vincolano i datori di lavoro alla stabilizzazione, lasciando invariate quelle previste dai contratti nazionali di lavoro. Una proposta è quella di rimpiazzare l'obbligo di assumere una quota minima di apprendisti, abbinando incentivi alle imprese ovvero quella di prevedere delle agevolazioni fiscali per le aziende che si impegnano. Di fatto si tratta pur sempre di misure che devono fare i conti con l'equilibrio di bilancio.

Un'altra delle questioni da vedere nuovamente riguarda l'introduzione del nuovo rito per i licenziamenti difesi dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, introdotto dalla Riforma del Lavoro. Mentre tutte le altre questioni dei rapporti di lavoro seguitano ad essere regolamentate dal rito ordinario, per l'articolo 18 la Riforma Fornero ha inserito due fasi davanti al Tribunale del Lavoro, prima dell'accesso alla Corte d'Appello e il ricorso alla Cassazione. Il Giudice, attraverso un'ordinanza, stabilisce della legittimità del licenziamento in un'unica udienza, con una fase istruttoria agevolata. Nel caso di opposizione, è previsto il rifiuto davanti allo stesso Tribunale, con un ricorso simile a quello ordinario.

Doveroso un accenno sulla problematica degli esodati. Il Ministero del Lavoro sembra stia cercando di quantificare in maniera precisa il numero degli esodati, operazione alquanto ardua come l'ha definita lo stesso ministro Giovannini.

Con queste e attraverso altre misure, come la concretizzazione del programma europeo Youth Guarantee, che mette a disposizione dei 27 paesi Ue sei miliardi di euro per assicurare a ogni giovane un'occupazione entro quattro mesi dalla fine degli studi, l'obiettivo principale è raggiungere il traguardo di 100mila posti per giovani sotto i 25 anni, operando in particolar modo sui centri per l'impiego e incoraggiandone le attività di inserimento



nel giro di 18 mesi ben 200mila giovani potrebbero essere interessati da questa manovra, soprattutto nel centro sud. Il decreto lavoro prevede un incentivo di circa 650 euro mensili per quei datori di lavoro che stipuleranno un contratto di lavoro stabile con giovani di età compresa fra 18 e 29 anni. La durata dei suddetti sgravi è però legata al tipo di regolarizzazione. Dunque 18 mesi per le neo assunzioni, mentre 12 mesi per il cambio in contratto a tempo indeterminato. Tali fondi, destinati soprattutto nel Sud Italia, dove il problema disoccupazione è più forte, sono di 100 milioni per quest'anno, 150 milioni per il 2014 e 2015, e altri 100 per l'anno 2013.

Nelle altre regioni invece sono previsti 48 milioni di euro per il 2013, 98 milioni per il 2014 e 2015, mentre 50 milioni nel 2016.

Per i contratti a termine è invece anticipa-

ta in modo da rendere più agevoli le possibilità occupazionali anche per il lavoro autonomo. E' altresì opinione comune rivedere l'intera normativa delle partite Iva. Obiettivo della Riforma Fornero era infatti quello di regolamentare proprio le partite Iva, evitando i rapporti contraffatti. Al momento è appunto considerato dipendente anche chi ha una partita Iva e svolge dei periodi di lavoro superiori ad otto mesi in un anno e ripetuti per due. In più il compenso da parte dello stesso datore di lavoro non può essere superiore all'80% del fatturato complessivo di chi collabora e che non può avere inoltre un posto fisso all'interno dell'azienda. Stessi vincoli o quasi sono utilizzati anche nelle collaborazioni a progetto e nelle associazioni in partecipazione.

L'applicazione dei contratti di apprendistato dovrà poi essere più flessibile, trovando quindi delle misure che pro-

Obiettivo lavoro ...

Continua da pag. 4

lavorativo.

La UILS è convinta che, per ottenere un'immediata ripresa occupazionale e produttiva, debba essere liberalizzato il rapporto di lavoro, almeno in via sperimentale, tra dipendente e imprenditore, incluso il trattamento economico. La legge deve quindi rendere più chiari i principi dell'equilibrio sociale come pure i diritti e i doveri dei lavoratori. L'impresa non deve essere tassata a priori, ma la tassazione deve essere fatta sui profitti solo successivamente. Una proposta infatti sarebbe quella di prevedere due livelli di trattamento economico per le prestazioni lavorative, dove il massimo non deve superare tre volte il minimo. Così come il trattamento previdenziale minimo deve essere garantito dalla legge. Questo affinché i cittadini più disagiati e meno fortunati possano vivere con dignità e serenità, così come previsto dalla nostra Carta Costituzionale. Infine, per incoraggiare la ripresa occupazionale, deve essere consentito all'imprenditore, in mancanza di possibilità economiche, di poter corrispondere un salario al proprio dipendente al disotto di quello minimo previsto nei contratti collettivi; la differenza per il raggiungimento del minimo salariale dovrà essere integrata dalla collettività. La tassazione sull'azienda verrà fatta successivamente e sulla base dei profitti reali. Bisogna comunque tener presente che l'imprenditore potrà detrarre dai costi aziendali solo il salario effettivo corrisposto. Conseguentemente, i profitti dell'azienda saranno maggiori e, quindi, l'impresa pagherà maggiori tasse. In tal modo la UILS ritiene di incentivare maggiormente le imprese ad investire e ad assumere nuovi lavoratori e far nascere nuove attività produttive. Parte delle responsabilità relative alla disoccupazione, riteniamo, vada imputata all'atteggiamento passivo dei sindacati, colpevoli di non aver mai proposto soluzioni adeguate alla grave situazione occupazionale.

Sabrina Spagnoli



Dalla Green economy, opportunità lavorative

LE PROFESSIONI DEL VERDE

In questo momento di crisi, con il tasso di disoccupazione al 12,5%, va prestata particolare attenzione ai green jobs

«In una fase di grandi tracolli, l'economia verde è diventata una nicchia rifugio dove, in qualche modo, la crisi ha impattato di meno, dove le offerte di lavoro, in controtendenza sono aumentate invece che diminuire». Lo ha detto il presidente della Uils, Antonino Gasparo, nel corso di un convegno organizzato dallo stesso Movimento sulla Green Economy.

L'Unione degli imprenditori e lavoratori socialisti ricorda poi i dati che emergono dal Rapporto "GreenItaly 2013" di Unioncamere e Fondazione Symbola, presentato il 4 novembre scorso: 3 milioni di green jobs, 328mila aziende italiane che, dal 2008 ad oggi, investono in tecnologie

a famiglie e imprese. E poi ci sono progettatori, in gran parte ingegneri meccanici riconvertiti, manager, professionisti con competenze che spaziano dall'analisi allo studio e progettazione dei sistemi fotovoltaici. E, in relazione agli impianti fotovoltaici e pannelli solari, i tecnici più richiesti dal mercato del lavoro sono gli installatori.

Va poi detto che tutte le professioni si possono rinnovare in senso ecocompatibile. Sono richiesti gli eco-avvocati e gli esperti di diritto ambientale da enti e aziende. Altrettanto richiesti sono i manager verdi, impegnati a far fronte ai problemi di risparmio energetico, certifi-



verdi, 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto.

Per quanto riguarda in particolare il lavoro, vengono sia rinnovati in chiave ecologica mestieri classici, che create professioni ex novo. Anche le università italiane ne hanno tenuto conto; si studiano le professioni verdi, non solo nelle facoltà di Scienze Naturali e Biologia, ma anche in Economia, Ingegneria, Architettura e Scienze della Comunicazione.

Tra le nuove figure professionali emergono l'auditor ambientale che, all'interno dell'azienda, ricopre il ruolo di ispettore con il compito di verificare l'ottemperanza di tutte le disposizioni applicate ai processi d'impresa, il certificatore energetico che si occupa di effettuare una diagnosi energetica di un edificio. E ancora il dialogatore per l'ambiente/disaster manager, ovvero colui che cerca soluzioni contro le calamità naturali. Il responsabile di pianificazione a difesa del suolo, che è un tecnico altamente professionale, ingegnere o geologo, che progetta e pianifica la cura del territorio. Il consulente energetico propone un uso intelligente dell'energia

e sostenibilità ambientale; sono tanti gli architetti green che si dedicano all'ideazione di strutture edilizie integrate agli spazi verdi. Addirittura ci sono gli organizzatori di eventi sostenibili in grado di garantire convegni ed altre iniziative a basso impatto. Il green wedding planner è invece colui che organizza matrimoni ecosostenibili; l'idea è quella di utilizzare materiale riciclato per i documenti cartacei, offrire buffet a base di prodotti a chilometro zero, distribuire omaggi biodegradabili.

«Grazie ad una nuova consapevolezza del rapporto tra mondo della produzione e ambiente si creano sbocchi lavorativi e nuove opportunità per i giovani – osserva il presidente Gasparo – Per questo, il "ministero per l'Ambiente" andrebbe denominato "ministero per lo Sviluppo sostenibile". Finora ha operato formulando divieti, impedendo di fatto alle aziende di usufruire dei beni ambientali. Oggi va cambiata la prospettiva che è quella di imprese che agiscono sull'ecosistema, ma senza impattare su di esso».

Monica Menna

Molti i limiti alle tutele e incentivi
della Legge 68

DIVERSAMENTE (OCCUP)ABILI

*La proposta UILS per rilanciare
il collocamento delle categorie protette*

Zambia 45,5%, Malawi 42,3%, Italia 16%. È il desolante panorama che emerge dal confronto sul tema dell'inserimento effettivo nel mondo del lavoro delle persone con disabilità, secondo i dati raccolti dall'OMS nel World Report on Disability 2011. E pur volendo spostare il termine di paragone agli stati dell'UE con realtà socio-economiche più simili alla nostra, il risultato non cambia: il tasso di disoccupazione della forza-lavoro in vario modo affetta da disabilità oscilla in Europa tra il 50 ed il 70%, mentre da noi, anche secondo i dati ISTAT, supera l'80%.

Investigare sulle cause di questo fenomeno richiede un'analisi su più piani. Non si può dire infatti che la legislazione attuale in materia sia carente o inadeguata.

Il riferimento normativo è la L.68/99. Essa ha definito categorie e requisiti dei beneficiari (invalidi civili e invalidi del lavoro con determinate soglie di deficit, non vedenti e sordomuti, invalidi di guerra e per servizio) in termini più estensivi che in precedenza – permettendo ad esempio di includere anche persone affette da patologie che non comportano limitazione di facoltà, ma richiedono frequenti allontanamenti dal lavoro per controlli o terapie. Ed inoltre ha offerto tutela provvisoria, in attesa di una disciplina ad hoc, a vedove e orfani di vittime di guerra e del lavoro, profughi, invalidi o parenti di vittime della criminalità e del terrorismo. Per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro, la legge ha stabilito delle quote di riserva che tutte le aziende, pubbliche e private, sono tenute a destinare all'assunzione di soggetti deboli, in proporzione al numero di dipendenti che l'azienda stessa impiega. A fronte di questo obbligo, ai datori di lavoro sono riconosciute numerose agevolazioni economi-

che in forma di esenzione o riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali dei dipendenti diversamente abili, e di contro è previsto un ben preciso programma di controlli e verifiche amministrative con pesanti sanzioni in caso di inadempienza. Ma il più vistoso progresso segnato dalla L.68 sta nell'aver introdotto il concetto di collocamento mirato ovvero di aver



acquisito anche al mondo della disabilità quel principio oramai saldamente patrimonio della psicologia del lavoro, per cui nel diritto/dovere alla felicità c'è anche la ricerca della tipologia di occupazione che più si addice alle capacità, alle competenze professionali ed alle inclinazioni innate, cui è da aggiungere, nel caso delle persone con handicap fisici, anche l'aspetto pratico e logistico. Per questa attività di analisi e di matching tra profili di ricerca e di offerta, le aziende possono provvedere direttamente attraverso professionalità interne oppure delegando, a società private di selezione o ai Centri per l'Impiego provinciali: un vero salto di qualità per la più piena attuazione del principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della nostra Carta Costituzionale. E infatti numerose società di mediazione e reclutamento del lavoro hanno creato al loro interno specifiche divisioni dedicate alle categorie protette.

Eppure, i numeri ci mostrano che ancora molto non funziona ed il numero di disabili effettivamente inseriti è solo una piccola parte degli iscritti in graduatoria.

La proposta UILS su questo tema punta nel senso di un più deciso impegno di solidarietà sociale e di responsabilità collettiva di fronte ai cittadini svantaggiati.

Riteniamo importante, infatti, rafforzare gli incentivi già previsti a favore delle imprese con un contributo aggiuntivo da versare per tutta la durata della vita lavorativa del dipendente diversamente abile assunto. Questa somma costituirebbe in primis una quota liquida immediatamente disponibile a vantaggio dell'impresa, da iscrivere a bilancio come entrata e quindi imponi-

bile, utile per agevolare l'imprenditore/artigiano nella conduzione della sua azienda mentre investe risorse nell'inserimento di un collaboratore "speciale". E non è da vedere come un gesto di assistenzialismo a privati, perché sarebbe piuttosto un investimento nella promozione morale e sociale dei cittadini più fragili, che solleverebbe lo Stato dal dovere di una più onerosa e passiva assistenza. Con risvolti positivi sull'intera collettività, se è vero, come documenta l'Organizzazione Internazionale per il Lavoro, che il mancato impiego dei portatori di handicap fa perdere complessivamente tra l'1 ed il 7% del PIL mondiale.

Elisabeta Giannini

2.600 i migranti che hanno perso la vita in
mare dal 2011 a oggi

MEDITERRANEO ROSSO SANGUE

*Italia e Unione Europea
inefficienti nella gestione dei flussi migratori.
Scafisti e trafficanti di speranze,
agevolati indirettamente.*

Una nuova proposta di legge naviga tra le onde di internet. Dalle parole del Comitato 3 Ottobre ai cuori di tutti noi: istituire il 3 ottobre come giornata nazionale della "Memoria e dell'Accoglienza", per non dimenticare le stragi nei nostri mari e l'incapacità italiana nell'affrontarle, per ascoltare le comunità straniere che da decenni vivono in Italia, per diffondere la cultura dell'informazione e dell'accoglienza. Splendido, ma una proposta del genere ci si aspetterebbe che venisse dalla politica, non dalle persone.

Il problema dell'immigrazione in Italia



Segue - pagina 5



Mediterraneo rosso sangue

Continua da pag. 6

è reale, e lo United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) stima che dal 2011 ad oggi circa 2.600 persone hanno perso la vita in mare nel tentativo di raggiungere le coste italiane. È un'emergenza di cui ci si occupa soltanto quando si verificano nuovi sbarchi o nuovi naufragi, come quello del 3 ottobre, in cui hanno perso la vita 366 eritrei e somali; oppure quello dell'11 ottobre quando a perdere la vita sono stati 268 siriani.

Le colpe sono molteplici e trasversali. Al primo posto si classifica l'inefficienza italiana, che non solo non riesce a pianificare una reale politica d'accoglienza strutturata e ad ampio raggio, ma manca del tutto di coordinamento e tempestività d'azione: se avessimo agito in fretta, nel naufragio del 3 ottobre avvenuto a 100 km da Lampedusa non ci sarebbe stata quella strage. La Legge Bossi-Fini va abolita e sostituita con una nuova che non lasci rifugiati e richiedenti asilo a morire in acque extraterritoriali.

Al secondo posto sul podio dell'inadempienza si piazza l'Unione Europea. È vero che in l'Italia ha molte meno richieste d'asilo dei principali Paesi (Germania, Francia, Regno Unito e Svezia in primis), ma è anche vero che non possiamo essere lasciati soli davanti a un'incombenza così grande. Il 23 ottobre il Parlamento UE ha chiesto di "modificare o rivedere eventuali normative che infliggono sanzioni a chi presta assistenza in mare". Cosa significa questo? Gli abitanti di Lampedusa fanno già tutto quello che possono fare, l'UE vuole lasciarli ancor più soli dando loro la facoltà di soccorrere i naufraghi? Non basta un Presidio Sanitario di Medicina Umanitaria permanente sulla piccola isola, serve la creazione di un corridoio umanitario che dalle zone di guerra trasporti in salvo i profughi: in questo modo non ci sarebbero più scafisti pronti a lucrare sulle vite umane, criminali che vengono purtroppo visti come trafficanti di speranze dalle popolazioni che cercano una via di fuga per salvarsi. Quel traffico di speranze alimenta le mafie locali e l'Europa è complice di tutto questo. L'accoglienza umanitaria è un preciso obbligo internazionale e come tale deve essere gestito, con un'equa distribuzione dei richiedenti asilo e con precisi programmi di integrazione. Mentre aspettiamo, il nostro mare diventa sempre più rosso.

Sara Marazza

Il XVI Rapporto Pit svela lo stato di salute del sistema sanitario

SOS SANITÀ PUBBLICA

Più cara e lenta la sanità pubblica rispetto a quella privata



Non sempre la sanità pubblica conviene rispetto a quella privata. I cittadini preferiscono, quando possono, rivolgersi all'assistenza privata a causa di liste d'attesa lunghissime e costi molto alti, mentre dovrebbe essere il contrario. Possono volerci anche diversi mesi per una visita specialistica, così come per accedere ad esami diagnostici ed interventi chirurgici. Le prestazioni intramoenia diventano spesso l'unica possibilità, anche se le spese aumentano vertiginosamente, per affrontare tempestivamente il problema. Ma non sono solo le visite intramoenia a pesare sulle tasche degli utenti, ma anche l'alto costo dei ticket. Anzi può capitare che tra ticket e tasse si arrivi a spendere di più. Esempi vengono riportati da Il Gazzettino di Padova. Il giornale riporta i diversi costi per 17 esami su un prelievo di sangue. All'ospedale di Padova tra ticket e tasse sulle ricette il costo è di 75,50 euro, senza ricetta e quindi come utenti paganti sempre all'interno dell'ospedale la spesa è di 49 euro, in un laboratorio privato esterno 45,55 euro. Si percepisce la gravità della situazione attuale, quando i cittadini non si rassegnano più a spendere un prezzo maggiore ma si rassegnano a non ricevere alcuna assistenza medica perché non possono permettersela. I dati che si evincono dal XVI Rapporto Pit Salute del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva mettono in evidenza che dopo anni in cui la maggior preoccupazione per i cittadini è stata la malasanià, adesso è il difficile accesso alle prestazioni sanitarie. Delle 27.491 segnalazioni ricevute dal Tribunale, l'accesso alle cure mediche, con il 18%, è appunto la segnalazione più riscontrata. Nella tabella sui costi che gra-

vano sugli utenti maggiormente, troviamo ai primi tre posti i farmaci con il 25,7%, le prestazioni intramoenia (24,4%) e al terzo posto (12%) i costi dei ticket. Nel rapporto si evince che una maggiore spesa non corrisponde ad un miglioramento del servizio e delle strutture, anzi molti edifici sono fatiscenti e privi degli standard minimi di igiene. Prende piede soprattutto nella politica dei "piani alti" l'idea di un servizio sanitario misto, con fondi sanitari integrativi, come succede già in altri Paesi europei come Germania e Francia. Ma una soluzione del genere non farebbe altro che aumentare la disuguaglianza tra chi si può permettere una migliore assistenza sanitaria e chi non riesce neanche a sostenere le spese relative alla sanità pubblica. Con i fondi integrativi si dovrebbe creare un sistema di esenzione e una struttura progressiva nel pagamento dei premi assicurativi, ma questo diventa molto ostico in un Paese come l'Italia dove la dichiarazione del reddito e del patrimonio è sempre difficile da controllare. Il rischio è creare un sistema sanitario iniquo che andrebbe anche contro l'articolo 32 della Costituzione italiana che tutela il diritto alla salute dei cittadini. Bisogna, però, sottolineare che è ancora poco conosciuto il sistema integrativo con i relativi sgravi fiscali, sono solo 6 milioni gli italiani che hanno aderito ai fondi sanitari integrativi, con le famiglie inglobate nella polizza si arriva ad 11 milioni su una popolazione di 60 milioni. La strada non è quella di un sistema misto, ma di un servizio sanitario pubblico più veloce e accessibile a tutti, ridurre gli sprechi non può essere inteso come un abbassamento della qualità, ma saper rendere il sistema sanitario più equo ed efficiente.

Claudia Annunziata



L'Iva al 22 % porta rincari sui beni di consumo più diffusi

AUMENTO DELL'IVA: L'ITALIA CHE PAGA LA CRISI

Previsti rincari per circa 350 euro annui a famiglia e una flessione dei consumi del 3%.



In Italia se ne è parlato per mesi e a causa dell'ultima crisi di governo e dell'instabilità dei mercati, il momento è arrivato. Martedì 1 ottobre l'Iva è aumentata di un punto percentuale passando dal 21% al 22%.

L'Iva è l'Imposta sul Valore Aggiunto applicata ad ogni fase della produzione e dello scambio di beni e servizi. Colpisce i consumatori ed è una delle cause dell'aumento dei prezzi. L'Unione Europea con la Direttiva 2006/112/EU ha stabilito l'aliquota minima al 15% per tutti i Paesi membri. È una tassa europea e il Governo non si è mosso per bloccarla.

L'Iva è stata introdotta in Italia il 1 gennaio 1973 al 12%: in soli quarant'anni è quasi raddoppiata, arrivando alla quota record del 22% e portando l'Italia al secondo posto in Europa dopo l'Ungheria, dove l'Iva è al 27%. Siamo tra i più tassati d'Europa.

Cosa comporta questo per i consumatori? Ovviamente ci saranno nuovi rincari che colpiranno i beni di consumo più diffusi, come gli oggetti elettronici (frigoriferi, televisori, radio, computer, piccoli elettrodomestici), l'abbigliamento e le calzature, la pelletteria, gli articoli per la casa (dalla biancheria ai detersivi). Gli aumenti colpiranno anche vino, caffè, birra, succhi di

frutta, alimenti pregiati come il tartufo, la bigiotteria, le gioiellerie e i servizi alla persona (estetista, parrucchiere). Per non parlare delle automobili, degli accessori auto, dei pezzi di ricambio e della manodopera artigiana. Inoltre, aumenteranno le parcelle degli avvocati e dei liberi professionisti in genere.

Dulcis in fundo, il prezzo della benzina salirà di 1,5 centesimi e quello del gasolio di 1,4. L'aumento del prezzo della benzina produrrà aumenti diffusi anche sui beni di prima necessità non compresi in questo livello di tassazione. L'Iva è infatti distribuita su tre fasce: al 4% per i beni primari come pane, latte, pesce e carne; al 10% per il turismo e le strutture turistiche e al 22% per i restanti beni di consumo. Il nuovo aumento della benzina porterà rincari anche nelle altre fasce, per via dell'aumento del costo dei trasporti delle merci. Potremmo per cui aspettarci l'aumento del pane, del latte, dei beni di largo consumo e del biglietto degli autobus.

I rincari costeranno alle famiglie circa 350 euro su base annua, e si prevede una flessione dei consumi del 3 %, comportando di certo una vera e propria ecatombe nel settore del commercio e della piccola impresa, con ricadute negative sull'occupazione e sullo stato economico e sociale del nostro Paese.

E se i grandi gruppi di distribuzione potranno permettersi di non alzare i prezzi pur aumentando l'Iva, saranno di nuovo le piccole imprese, gli artigiani e i lavoratori a pagare la crisi.

Sara Marazza



Femminicidio, un amore malato

L'ITALIA NON È UN PAESE PER DONNE

Il femminicidio, la violenza domestica, le disparità sul lavoro. Difficile, oggi, essere donne in Italia.

Carolina, Annunziata, Antonia, Franca e poi Bruna, Giuseppina, Jamila. Potremmo andare avanti per ben centotrenta volte perché tante sono state le donne uccise in Italia nel 2013 (nel 2012 sono state 110 dati UDI). Assassinate perché mogli, fidanzate, sorelle, madri. Assassinate in quanto donne.

Dietro questa lista di nomi ci sono storie atroci, fatte di violenza, fisica e psicologica, di soprusi e di omertà. Di queste storie la cronaca ci racconta spesso i dettagli più raccapriccianti, le innumerevoli coltellate, i colpi di martello, le botte prima dell'annientamento fisico. Oggi, però, siamo consapevoli che non si tratta di isolati episodi di follia, nati dentro un rapporto d'amore sbagliato, malato, ma di una strage di donne perpetrata da mariti, ex mariti, fidanzati, ex fidanzati, figli, fratelli con la volontà, non solo di togliere la vita, ma di annientare la libertà, l'indipendenza, l'autonomia di queste donne che vengono uccise infatti nel momento in cui vogliono riprendersi la vita in mano, lasciare l'uomo con cui stanno, spesso violento, tornare a essere libere.

Il femminicidio, neologismo coniato nel 1992 per catalogare "omicidi di genere" vale a dire l'uccisione di una donna da parte di un uomo per il fatto di appartenere al genere femminile, è solo la parte più vistosa, il culmine di una "**violenza di genere**", capillare e quotidiana. Nello scorso anno si sono fatti alcuni passi avanti. La risonanza mediatica di questi delitti ha portato la politica alla ratifica, lo scorso 19 giugno, della Convenzione di Istanbul, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante contro ogni forma di violenza e discriminazione nei confronti delle donne. E' stato inoltre approvato il decreto legge sul femminicidio che prevede, tra le varie misure, l'aggravante per la relazione affettiva tra l'aggressore e la vittima di violenza, la possibilità di inasprire la pena anche nel caso di violenza sessuale contro donne in gravidanza o commessa dal coniuge, l'arresto obbligatorio in flagranza di reato l'introduzione del braccialetto elettronico, lo stanziamento di dieci milioni per il piano antiviolenza, l'obbligo di informazione per le vittime e il patrocinio gratuito per le donne che

Segue - pagina 9

L'Italia non è un ...

Continua da pag. 8

hanno subito stalking, maltrattamenti domestici e mutilazioni genitali, la querela irrevocabile per stalking in presenza di gravi minacce ripetute, ad esempio con armi.

Riteniamo che queste misure siano un punto di partenza, ma non di arrivo. Si stanno facendo dei passi avanti, ma c'è ancora molto da lavorare. La violenza, fisica e psicologica, sulle donne è un fenomeno trasversale allarmante che non interessa solo contesti culturalmente degradanti. Secondo l'Istat, in Italia le donne tra i sedici e i settanta anni che hanno subito una qualche forma di violenza (fisica, sessuale, psicologica, sul lavoro) sono 6 milioni e 743mila, il 31,9% del totale: una su tre. E non è tutto. Secondo il "Global gender gap report" del 2013, stilato dal World economic forum, l'Italia è al 71esimo posto per quanto riguarda la parità di genere, addirittura dietro alla Cina. La disparità tra uomo e donna si palesa in particolar modo nel mondo del lavoro, dove il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa e a parità di impiego lo stipendio di una donna è più basso di quello dell'uomo.

Nonostante le norme siano più stringenti, non cessano le violenze e gli omicidi. Ciò dimostra che il problema della violenza sulle donne non si combatte soltanto con divieti e sanzioni, ma soprattutto deve essere affrontato sotto l'aspetto culturale. La UILS è impegnata a far sì che queste disparità cessino e si batterà per continuare a migliorare la condizione delle donne. Proponiamo che, sin dalle prime classi delle medie, venga ripristinato lo studio dell'educazione civica, inopinatamente escluso, che preveda una particolare focalizzazione sulla disparità di genere e sul rispetto della persona umana. Il percorso non si esaurirà in breve tempo, lo sappiamo, ma riteniamo sia l'unica strada percorribile per eliminare, o comunque limitare, il ripetersi di fatti indegni di un popolo civile e di assoluta gravità umana e sociale.

Francesca Capone



Coniugare il fine economico con principi di natura etica e sociale

“IRRESPONSABILITÀ” SOCIALE DELLE IMPRESE

Risorse umane e ambientali.

Sostenibilità non più come scelta auto-imposta, ma dovere regolamentato



“Integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate”. Così è descritta la responsabilità sociale delle imprese nella prima definizione ufficiale contenuta nel Libro Verde della Commissione Europea. Ma di che cosa l'impresa è responsabile e nei confronti di chi?

L'impresa è responsabile della propria condotta che incide sulle risorse umane e ambientali, interne ed esterne all'azienda, coinvolgendo i lavoratori, i partner economici, tutti quei soggetti che ne influenzano il processo produttivo. Troppo spesso, però, le imprese sono irresponsabili e questo determina costi sociali elevatissimi. Salari e condizioni di lavoro indecenti, realizzazione di prodotti potenzialmente nocivi, inquinamento ambientale... E l'elenco sarebbe davvero molto più lungo. All'interno della loro visione strategica, le imprese non possono e non devono più esimersi dal disconoscere l'impatto che esercitano sulla società. Da una parte c'è la corsa alla massimizzazione della ricchezza, a ogni costo e in breve tempo; dall'altra ci deve essere un valore condiviso. Non solo un valore economico, ma una condotta sostenibile a livello sociale ed etico. Il declassamento, i licenziamenti, la precarizzazione dei rapporti di lavoro, stanno generando un'insicurezza socio economica che sfocia in una svalorizzazione dell'essere umano. Produrre sempre più ricchezza, questo è l'unico obiettivo che le imprese agognano. Non conta l'insostenibilità ambientale raggiunta a causa delle emissioni inquinanti e dell'esaurimento delle risorse naturali (in primis le fonti di energia non rinnovabile). Se da un lato il degrado ambientale mina le capacità delle generazioni future

di soddisfare le loro esigenze, dall'altro, può causare problemi di salute agli stessi lavoratori, incidendo negativamente anche sulla produttività dell'azienda. La responsabilità sociale così come formulata dalla Commissione Europea è, però, “volontaria”. La decisione relativa all'applicazione o meno dei principi di responsabilità, viene lasciata alla scelta dell'impresa. È l'azienda che deve fare propri i principi etici e sociali, mettendoli sullo stesso piano di quelli economici. Se questo non avviene, l'impresa può diventare irresponsabile, poiché non sono previste sanzioni in caso di inosservanza. Non avendo alla base il sostegno di norme sanzionatorie e punitive, i sistemi di autoregolamentazione etica e sociale adottati dalle imprese si rivelano un pro forma facilmente eludibile. E allora perché non ripensare la responsabilità sociale anche come un dovere etico imposto dai pubblici poteri? La coscienza sopita di molte imprese forse necessita di uno scossone affinché si possa finalmente produrre un valore condiviso. Adottare un nuovo modello energetico a basso inquinamento, che si basi su fonti di energia rinnovabile quali l'energia eolica e fotovoltaica, ridare importanza al lavoratore, al cliente, a tutti quei gruppi di interesse attorno cui orbita l'impresa. Da una responsabilità tipicamente oggettiva, si passerebbe così ad una condotta sostenibile, regolamentata in un'ottica premiale attraverso sgravi fiscali, incentivi, alta qualità dei prodotti offerti... Non una creazione discutibile del valore nel presente, bensì la capacità di produrre un plus-valore a lungo termine.

Stefania Capobianco



T E S S E R A M E N T O

DOMANDA DI ADESIONE U.I.L.S.
UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Il sottoscritto/a _____

Nato/a a _____ il _____, Residente a _____

Prov. _____ via/piazza _____ n° _____ cap _____

Professione _____ tel. _____ cell. _____

Fax. _____ E-mail _____

Attività politiche, sindacali, associative, svolte _____

DICHIARA

Di conoscere e di accettare lo Statuto della Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.) e di dividerne senza riserve le linee politiche e le finalità;

CHIEDE

Di aderire alla U.I.L.S. assumendo i diritti, i doveri e gli obblighi conseguenti e in particolare a versare il contributo associativo così come stabilito dagli Organi del Partito;

SI IMPEGNA

Ad operare nell'interesse del Movimento per diffondere la conoscenza, propagandone le iniziative e attivandosi, nei limiti delle proprie disponibilità al fine di promuovere nuove adesioni e consensi che ne favoriscono la rappresentatività e gli consentono di essere garante dei diritti civili di libertà e di giustizia sociale.

Il contributo associativo per l'anno in corso è libero e volontario ed è stato versato

☐

Brevi manu in contanti o con assegno non trasferibile intestato a U.I.L.S.

☐

A mezzo Bonifico Bancario/Postale (conto corrente bancario n. 5690 intestato alla UILS presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. N. 7 via Cesare Balbo n. 1 - 00184 Roma codice IBAN. IT95L0832703211000000005690), con causale: Tesseramento 2014

in data _____

Il contributo associativo per l'anno in corso sarà da me versato entro il _____

☐

Brevi manu

☐

A mezzo Bonifico Bancario/Postale

DATA

FIRMA DEL SOCIO

T E S S E R A M E N T O

Compilare il modulo in tutte le sue parti e consegnarlo a mano o per posta all'indirizzo di Via Bacchina 65 00184 Roma o per e-mail a segreteria.nazionale@uils.it o per fax allo 06.6797661. Per info chiamare ai numeri 06-69923330 / 06-6797661.

REGOLAMENTO DI ADESIONE

- a) Possono aderire al Partito le persone che abbiano compiuto 18 anni di età e ne accettino i principi, i programmi e la disciplina.
- b) Non possono aderire al Partito gli appartenenti ad associazioni o movimenti aventi un programma contrastante con i principi ed i presupposti ideali del Partito.
- c) L'adesione comporta l'assenso agli ideali ed al programma del Partito, l'impegno all'osservanza dello Statuto e dei regolamenti, nonché delle direttive stabilite dal Consiglio Centrale e dagli organi competenti.
- d) La domanda di adesione deve essere presentata per posta o via e-mail alla Segreteria nazionale. Il Presidente decide sull'accettazione delle domande e comunica l'esito al richiedente.
- e) L'adesione ha validità per il periodo di un anno.
- f) La conferma dell'adesione e il rinnovo avviene tramite la consegna di una tessera riportante i dati anagrafici, l'anno di prima adesione, l'anno di validità.
- g) Il mancato rinnovo dell'adesione allo scadere dell'anno equivale a recesso.
- h) Il recesso dal Partito può inoltre avvenire anche prima della scadenza annuale, mediante comunicazione scritta o inviata a mezzo e-mail alla segreteria nazionale.
- i) L'aderente sarà informato di ogni iniziativa promossa nell'ambito regionale e parteciperà con diritto di voto al Congresso nazionale del partito che avranno luogo almeno una volta l'anno.
- l) La quota di adesione per il 2014 è libera e volontaria.

MUSICA CLASSICA

È uscito in novembre il nuovo CD del pianista iraniano

RAMIN BAHRAMI, IL GRAN SACERDOTE DEL DIVINO BACH

Un altro capitolo del viaggio musicale ed esistenziale nell'universo del grande compositore tedesco

Se Bach è Dio, Ramin Bahrami oggi è il suo profeta. O almeno il più zelante tra i musicisti che ai giorni nostri studiano e propongono l'immenso patrimonio lasciatici in eredità dal genio di Eisenach, e naturalmente, per la sua rivendicata figura di vate integralista bachiano alquanto più esposta sui media rispetto agli standard del genere, anche il più controverso e discusso.

Nel suo ultimo lavoro "Invenzioni & Sonate" appena pubblicato per Decca, Ramin Bahrami affronta un nuovo capitolo dell'universo Bach, puntando ancora la sua attenzione sulla musica prodotta nel fecondo periodo (1717-23) che l'autore trascorse alla corte olandese del Principe Leopoldo di Cöthen. Il criterio di selezione all'origine di questo disco, letto in prospettiva con quanto già realizzato in incisioni negli scorsi anni, lascia l'impressione che l'ardimentoso giovanotto iraniano abbia in mente di registrare l'intero corpus delle composizioni di Bach espressamente destinate (invenzioni, sinfonie, suites inglesi e francesi, variazioni Goldberg etc.) o trasferibili sulla tastiera del pianoforte. E nel periodo di Cöthen, trovandosi al servizio di un principe esente da ossessioni liturgiche proprie della confessione luterana in quanto calvinista (è l'opinione di P. Buscaroli), Bach molto approfittò della fortunata circostanza per dedicarsi in piena libertà alla musica puramente strumentale e per voci sole.

Facile ma non del tutto onesto lasciarsi irritare dalla fama che Bahrami ha conquistato e coltiva in terre straniere rispetto all'ambiente specialistico dei cultori, attraverso puntuali e mirate apparizioni TV, libri e dischi che fanno numeri da pop star, per liquidare il personaggio come fenomeno mediatico e creatura da strateghi del marketing, Gould dei poveri senza sostanza. Perché il talento – un po' portato all'enfasi, naïf, con eccessi di irruenza e ingenuità adolescenziale – c'è e se ne vede negli anni la maturazione attraverso la ricerca del punto di perfetto equilibrio

tra impostazione filologica e coloriture espressive nuove e personali.

Elisabetta Giannini

Memorabile esibizione della Hannigan all'Auditorium di Roma

LA TRIPLA VITA DI BARBARA

Canta, dirige e recita allo stesso tempo con la disinvolta naturalezza che è solo dei grandi



360° di puro talento, ovvero musica in 3D. È quanto l'Accademia di Santa Cecilia ha offerto al suo pubblico per il secondo appuntamento della nuova stagione sinfonica, ospitando il debutto romano della soprano/direttore canadese Barbara Hannigan, impegnata per l'occasione nell'insolito molteplice ruolo. Che è stato solo il principio di un viaggio musicale sorprendente per ricchezza, eleganza, sapienza e versatilità. Il programma, innanzitutto: una selezione personalissima, da Rossini a Ligeti via Mozart e Fauré, lungo il fil rouge delle leggerezze, del respiro popolare e fiabesco in varie sfumature, mai macchiato di frivolo o banale. Poi la bacchetta: piglio elegante e deciso, mano ferma, lo stile asciutto e rigoroso di un gusto esigente. Gli stessi caratteri della voce, precisa, pulita, timbro pieno e accattivante. Per concludere con un'autentica rivelazione finale, un abbozzo di allestimento scenico per il Gran Macabre di Ligeti, in cui la Hannigan senza podio in costume dark lady ha mostrato grande ed eclettico talento interpretativo. Un'esperienza suggestiva questo concerto, che, come i grandi libri, riverbera a lungo i suoi echi profondi nella memoria del pubblico e lascia il gusto di desiderare un seguito.

Elisabetta Giannini

DANZA

IL LAGO DEI CIGNI AL TEATRO DELL'OPERA

La prima composizione di Čajkovskij in scena al Teatro Costanzi

Se Il Lago dei cigni, balletto in quattro atti, rappresenta l'opera più nota musicata da Pëtr Il'ič Čajkovskij. La prima rappresentazione andò in scena nel XIX secolo al Teatro Bolshoi, storico teatro russo, e insieme allo Schiaccianoci e alla Bella Addormentata costituì un trittico di particolare eleganza e bellezza. La romantica storia è quella di Odette, giovane principessa tramutata in cigno dal mago Rothbart la quale soltanto di notte riacquista le sembianze umane. Il principe Sigfried, colpito da tanta bellezza, si innamora della ragazza e decide di liberarla dall'incantesimo. Si scontrerà con i piani del malvagio Rothbart il quale desidera che sua figlia Odile vada in sposa al principe. Un racconto di intrighi, amore e incantesimi. Oggi il successo maggiore di Čajkovskij torna a vivere sulle scene del Teatro dell'Opera di Roma da sabato 21 dicembre al 16 gennaio, con le musiche dell'orchestra del Teatro e rappresentato dal suo corpo di ballo. A dirigere i ballerini è Patrice Bart, danzatore e coreografo francese la cui carriera vanta grandi riconoscimenti. Altri ospiti internazionali saranno presenti come la raffinata Svetlana Zakharova e il direttore d'orchestra Andriy Yurkevich. La stagione del celebre teatro romano non poteva aprirsi in modo migliore con opere come "Ernani", "Il lago dei cigni", "Notes de la nuit", "L'efant et les sortilèges" che crea un dittico con "L'heure espagnole" di Maurice Ravel.

Il classico riesce a vivere in una cornice senza tempo come quella del Teatro romano, in un dialogo tra bellezza del passato e del presente.

Fabiana Valentini



TEATRO

Al Brancaccino di Roma

HARRY E SALLY 9 MESI DOPO

Una commedia fresca, divertente, moderna e brillante. Assolutamente da consigliare.

Se Harry ti presento Sally, un titolo che ti fa venire subito in mente il famoso film di diretto da Rob Reiner, e scritto da Nora Ephron con la sua famosa scena dell'orgasmo...

Ma se la storia fosse stata diversa, se ci fosse stato un seguito, o delle "complicazioni" nel rapporto tra Harry e Sally... infatti...in Harry e Sally 9 mesi dopo ci sono.

Una commedia molto interessante e affascinante da vedere, fresca, moderna, divertente, brillante, con buona musica cantata dalla voce calda di Marco Stabile con un repertorio che va da Sinatra a Cole che introduce e fa da cornice alle varie scene che si snodano nel rapporto tra questi due famosi amici...amici...ma può esistere l'amicizia tra uomo e donna? E' questo il nodo cruciale davanti a cui son posti Sally (la brillante Titti Cerrone) e Harry (il bravo e divertente Filippo Nenni); tra uomo e donna, ci può essere solo una semplice amicizia? Una coppia di migliori amici perfetta, che condividono la vita, un appartamento e lavoro da sei lunghi anni con grande intesa e complicità. Un figlio in arrivo nato da una serata goliardica tra i due. Ma due amici che non si sono mai detti "ti voglio bene", nonostante lo sappiano a vicenda, riusciranno mai a gestire le loro vite, il loro essere single con l'arrivo del neonato? In tutto questo dopo quindici anni di assenza ritorna Bette, madre egoista e snaturata di Sally (una Sandra Milo che all'inizio appare un po' impacciata ma che porta in scena tutta la sua esperienza e la sua emozione, con l'ironia, l'eleganza e la semplicità che contraddistinguono una diva) personaggio del mondo dello spettacolo, per investirsi del ruolo di madre che aveva sempre rifiutato. La commedia lascia un finale a sorpresa, romantico e che fa riflettere, ma soprattutto che emoziona... un'emozione che passa sulla pelle, nel cuore, anche attraverso gli occhi lucidi di Sally durante le parole della madre o dell'amico/compagno amato/odiato.

Una commedia assolutamente da consigliare, che può ancora far sognare, perché ci distrae dai pensieri del quotidiano

e forse ci insegna un po' a riconoscere l'amore e ad imparare ad esprimere i nostri sentimenti. La struttura della commedia è giovane, dinamica e frizzante, grazie anche alla direzione artistica di Giulio Pangi che interpreta con complicità e intelligenza il lavoro scritto e diretto da Claudio Insegno e che ci ha regalato una piacevolissima serata al Teatro Brancaccino di Roma.

LIBRI

UN LIBRO SULLA SECONDARIETÀ DEL SETTORE PRIMARIO

Una lettura gradevole, scorrevole e interessante è il libro "Capra & Cavoli" (Agra Editrice, 285 pp, 10 euro) dedicato all'agricoltura e alla zootecnia nell'Italia di oggi. Autore è il giornalista Franco Poggianti, che ha diretto e condotto per sette anni il settimanale televisivo sull'agricoltura professionale, "Agri 3" di RaiTre. Il libro - che sta riscuotendo un grande successo ed è già giunto alla seconda edizione - è stato presentato dallo stesso autore all'interno della manifestazione letteraria "Food and Book", tenutasi a Montecatini dall'8 al 10 novembre.

"Capra & Cavoli" è un libro decisamente sui generis. «Scorre come un romanzo, ma non è un romanzo - si legge nella prefazione -. E non è neppure un saggio: non ne ha l'impianto né la seriosità. Non è neppure, a ben vedere, un reportage. È semmai un libro di viaggio: un itinerario attraverso l'agricoltura italiana, la sua ricchezza, le sue potenzialità i suoi problemi». Un testo che nasce per amore dell'agricoltura e con l'obiettivo di valorizzarla, perché - come recita il sottotitolo - «niente nel nostro Paese è più secondario del settore primario».

In 18 capitoli si raccolgono scrupolosamente dati, si illustrano una serie di tematiche anche attuali. Si spiega, con linguaggio semplice, cosa siano Pac, quote latte, piani di sviluppo rurale e greening, che cosa rappresentino le energie rinnovabili e gli incentivi per il mondo agricolo, quale sia il peso e il valore della cooperazione, che cosa significhi multifunzionalità, quali siano le prerogative di Unione europea, Mipaaf e Regioni. Un libro sia per addetti ai lavori ma anche, e soprattutto, per coloro che non conoscono appieno il settore.

Monica Menna

Dalla mostra su Edith Stein una biografia ricca di spunti

LA RICERCA DELLA VERITÀ, LO SCOPO DI UNA VITA

La vita della filosofa tedesca dai suoi primi dilemmi religiosi alla morte ad Auschwitz.

Il libro Edith Stein, una vita per la verità a cura di Antonio Sangalli e Bruno Biotti è una breve ricostruzione della vita e del pensiero della filosofa e religiosa tedesca. Il volumetto è la sintesi di una mostra sulla studiosa ebrea convertita al cattolicesimo. Il libro racconta i momenti più importanti della sua esistenza attraverso parti narrate dai curatori, estratti delle opere di Stein ma anche foto, documenti, frasi di libri che hanno segnato la sua crescita culturale e spirituale. Sono presenti degli approfondimenti per capire appieno la vita e il suo background culturale. Edith Stein nasce in una famiglia ebrea e studia a Breslau, per poi iscriversi alla facoltà di Filosofia a Gottingen. Gli studi universitari e le nuove amicizie le fanno scoprire una diversa visione e prospettiva della vita e del mondo, dopo un periodo di ateismo si avvicina alla religione cattolica. Diventa professoressa in un collegio femminile, da sempre molto attenta alle lotte ai diritti delle donne, pubblica diversi saggi sul tema. Con l'avvento del nazismo deve rinunciare all'insegnamento a causa delle sue origini ebraiche. Nel 1934 entra nel Carmelo a Koln, prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce. Forte oppositrice del nazismo, lo considera un'ideologia pagana lontana dalla verità di Dio, deve abbandonare la Germania e trasferirsi in Olanda. Il 3 agosto 1942 viene portata nel campo di smistamento Westerbok per poi essere trasferita ad Auschwitz dove muore soffocata nella camera a gas il 9 agosto. In questo volumetto è possibile "assaggiare" pillole delle riflessioni e degli studi di Edith Stein, e permette di avvicinarsi alla filosofa lasciando la curiosità di un futuro approfondimento.

Claudia Anunziata



STORIA DEL SOCIALISMO ATTRAVERSO LE TESSERE



1905

La prima tessera “nazionale” del Partito socialista, è quella del 1905, in un formato decisamente poco tasca-bile, che la fa somigliare più a un “mini diploma” che a un documento di riconoscimento da portare addosso. L’autore, Galantara, è un nome ben conosciuto nel movimento socialista: fondatore nel 1892 con Podrecca del settimanale satirico “L’Asino” che ebbe una enorme diffusione in Italia fino all’avvento del fascismo, fu uno dei disegnatori più efficaci ed incisivi di area socialista.

Sul fronte della tessera, una figura di donna con berretto frigio, simbolo della libertà e del socialismo, tiene nella mano destra un martello e si appoggia con il braccio sinistro a un libro. Dietro di lei, una città industriale si staglia contro un cielo rosso; il tutto in un semicerchio contornato di garofani liberty. La tessera, che riporta la scritta “Partito socialista italiano, tessera di riconoscimento per l’anno 1905” è firmata, a destra in basso, “Rata Langa” che era lo pseudonimo di Galantara. E’ interessante notare che la simbologia della donna con il berretto frigio fu molto usata dal movimento socialista come allegoria della libertà: simbolo di avanzamento, di rinnovamento, di liberazione dell’umanità, deve questo suo significato al fatto che, nell’antica Roma agli schiavi emancipati veniva donato, appunto, un simile berretto. Per la verità, il berretto frigio, come dice la parola, proviene della Frigia, dove era usato dai sacerdoti del dio Sole. Oltre ai significati già detti, ha sempre avuto una ulteriore valenza positiva, nella cultura successiva e soprattutto dopo la Rivoluzione francese, proprio perché legato ai significati allegorici del sole, e cioè rinascita, prosperità, avvenire, progresso. Questa allegoria, presente spessissimo nella grafica di Walter Crane, di Galantara e di altri disegnatori socialisti dell’inizio del secolo, verrà usata, come vedremo in seguito, anche su altre tessere socialiste. Al di là dell’aspetto iconografico di questa prima tessera distribuita dalla Direzione del Psi, è opportuno esaminare brevemente anche la sua tipologia, le sue caratteristiche politiche. Anzitutto, a differenza delle tessere precedenti che venivano stampate dai Circoli socialisti, dalle Sezioni, dalle strutture periferiche di area (cooperative, associazioni culturali ecc.) questa tessera sottolinea il carattere “personale” della adesione: il soggetto non è più l’Associazione socialista di base, ma il singolo aderente, che è iscritto al Partito socialista presso una Sezione territoriale. Sul retro dell’immagine di copertina, oltre alla firma del titolare, la tessera riporta quella del segretario della sezione e il timbro della Sezione stessa. La terza facciata del documento è poi riservata alle annotazioni mensili relative ai contributi che l’iscritto ha versato al Partito. Nell’ultima facciata un breve testo sottolinea gli effetti dell’iscrizione: “La presente tessera attesta nel detentore il carattere e i diritti di aderente al Partito socialista italiano: essa viene rilasciata a chi abbia anticipatamente pagato il contributo individuale alla cassa Centrale: è valida per il solo anno in corso e si rinnova periodicamente di anno in anno”.

TESTIMONIANZE DEL PASSATO

MESSAGGIO DI SANDRO PERTINI AL PARLAMENTO DOPO L'ELEZIONE A PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 LUGLIO 1978.

Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali, nella mia tormentata vita mi sono trovato più volte di fronte a situazioni difficili e le ho sempre affrontate con animo sereno, perché sapevo che sarei stato solo io a pagare, solo con la mia fede politica e con la mia coscienza.

Adesso, invece, so che le conseguenze di ogni mio atto si rifletteranno sullo Stato, sulla nazione intera. Da qui il mio doveroso proposito di osservare lealmente e scrupolosamente il giuramento di fedeltà alla Costituzione, pronunciato dinanzi a voi, rappresentanti del popolo sovrano. Dovrò essere il tutore delle garanzie e dei diritti costituzionali dei cittadini. Dovrò difendere l'unità e l'indipendenza della nazione nel rispetto degli impegni internazionali e delle sue alleanze, liberamente contratte.

Dobbiamo prepararci ad inserire sempre più l'Italia nella comunità più vasta, che è l'Europa, avviata alla sua unificazione con il Parlamento europeo, che l'anno prossimo sarà eletto a suffragio diretto.

L'Italia, a mio avviso, deve essere nel mondo portatrice di pace: si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame. Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello a tutti i popoli della terra. Questa la strada, la strada della pace che noi dobbiamo seguire.

Ma dobbiamo operare perché, pur nel necessario e civile raffronto fra tutte le ideologie politiche, espressione di una vera democrazia, la concordia si realizzi nel nostro paese.

Farò quanto mi sarà possibile, senza tuttavia mai valicare i poteri tassativamente prescritti dalla Costituzione, perché l'unità nazionale, di cui la mia elezione è un'espressione, si consolidi, si rafforzi. Questa unità è necessaria, e se per disavventura si spezzasse, giorni tristi attenderebbero il nostro paese.

Non dimentichiamo, onorevoli deputati, onorevoli senatori, signori delegati regionali, che se il nostro paese è riuscito a risalire dall'abisso in cui fu gettato dalla dittatura fascista e da una folle guerra, lo si deve anche e soprattutto all'unità nazionale realizzata allora da tutte le forze democratiche.

E' con questa unità nazionale che tutte le riforme, cui aspira da anni la classe lavoratrice, potranno essere attuate. Questo è compito del Parlamento...



Per la lettura dell'intero discorso vi rimandiamo al sito www.uils.it, sezione Testimonianze del passato

Anno I – n. 1 febbraio 2014

*Periodico mensile a carattere
socio-politico e culturale*

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Editore e Proprietario:

Antonino Gasparo

Direzione e Redazione:

Via Sant'Agata dei Goti, 4, 00184 -
Roma

Tel: 06.69.92.33.30

Fax: 06.67.97.661



Direttore Responsabile:

Maurizio Gai

Redazione:

Claudia Annunziata

Stefania Capobianco

Francesca Capone

Elisabetta Giannini

Sara Marazza

Monica Menna

Sabrina Spagnoli

Fabiana Valentini

Grafico: Marian Bacosca-Tarna

Stampa: Centro Stampa, Roma

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

In attesa di registrazione

ORGANISMI DEL GRUPPO



CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTIGIANI

www.cilanazionale.org

C.I.L.A. è una Confederazione di piccoli imprenditori, in prevalenza Artigiani, ma anche Commercianti e Agricoltori.

Raccoglie l'adesione di migliaia e migliaia di imprese.

Fin dalla sua costituzione, e per scopo statutario, promuove l'impresa e l'imprenditorialità artigiana in tutte le forme, direttamente o attraverso le associazioni aderenti radicate sul territorio nazionale.

Fondata nel 1985, è riconosciuta dal Ministero del Lavoro e dal Ministero delle Finanze come

Organizzazione rappresentativa a livello nazionale.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Economico Sociale offre ai propri soci la consulenza sui Finanziamenti Agevolati previsti da enti e organismi pubblici e privati, insieme anche alla presentazione della domanda per ottenere credito agevolato sia come contributi a fondo perduto che presidi a tasso agevolato.



ISTITUTO DI STUDI SUI PROBLEMI DELL' ARTIGIANATO

www.ispanazionale.org

Ente apolitico senza fini di lucro.

Si occupa di: FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA e COMUNICAZIONE.

Mission

Promuovere la formazione extra scolastica, la formazione continua e l'educazione permanente degli adulti attraverso la progettazione e l'erogazione di servizi di formazione professionale rivolti a occupati, inoccupati e disoccupati, cassintegrati e soggetti in mobilità.



PICCOLA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Piccola Cooperativa Sociale Onlus si prefigge di prestare servizi alle famiglie, fornendo il personale delle più svariate professioni per soddisfare tutte le esigenze sia nell'ambito della collaborazione domestica sia nell'ambito di attività puramente artigianali (fabbro, falegname, elettricista, muratore, idraulico etc.). Alla Piccola Cooperativa può essere devoluto il 5 per mille nella dichiarazione annuale dei redditi che sarà destinato a sostenere le piccole imprese in difficoltà.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO EDILIZIA

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia nasce con l'obiettivo di aggregare artigiani e piccole imprese per utilizzare il loro know how al fine di provvedere alle richieste di ristrutturazione da parte della clientela nonché a permettere ai propri consorziati di partecipare, a nome del consorzio, a gare d'appalto per la costruzione di edifici a scopo residenziale e non.



ASSOCIAZIONE LAVORATORI ARTIGIANI.

<http://www.cilanazionale.org/ala/>

L'ALA nasce come una struttura di consulenza fiscale dall'unione delle esperienze professionali dei suoi stessi membri fondatori nell'ambito dell'Artigianato e della Piccola Impresa.

La missione dell'ALA è fornire un servizio di consulenza fiscale, finanziaria e societaria tarato sulle specifiche esigenze del cliente/socio. I valori cardine sui quali fondiamo la nostra attività sono:

- Rapporto diretto e costante con i soci;
- Innovazione;
- Professionalità.